

Il consuntivo

Chi vince, chi perde
con l'accordo
dimezzato di Cop26

Erasmus D'Angelis

Boris Johnson parla di svolta. Ma chi ha vinto davvero al Cop26? *A pag. 10*

Il vertice sul clima

Chi ha vinto e chi ha perso a Glasgow

►Le conclusioni della Cop26: giù le emissioni del 45% in 9 anni e riscaldamento globale a 1,5 gradi. Johnson: «Una svolta storica»

Si è conclusa sabato la Conferenza sul **clima** di Glasgow e ieri Boris Johnson ha parlato di «una svolta storica». Lo stesso primo ministro britannico ammette però «una venatura di delusione». Vediamo allora come è andata.

COSA HANNO DECISO I 197 PAESI ALLA COP26 DI GLASGOW?

Nel "Patto **Clima**", anche se annacquato, tutti i 197 Paesi hanno riconfermato di voler ripartire dagli Accordi di Parigi siglati il 12 dicembre del 2015, ed è già una buona base di partenza dopo 6 anni privi di azioni concrete. Dopo due settimane di trattative e 24 ore di tempi supplementari, resta la riduzione del 45% delle emissioni serra in 9 anni, rispetto alle emissioni 2010, per "tenere vivo" l'obiettivo di fermare la corsa al rialzo della temperatura a 1,5 gradi sopra il livello preindustriale, visto il pericolo che si sfondi il muro dei 2 gradi, raggiungendo an-

che i 3, soglie di calore insostenibili per vaste zone del Pianeta. C'è il check up annuale per allineare tutti Paesi nel percorso verso la sicurezza climatica a partire dal 2022. Anche se le formulazioni sono ambigue, c'è l'impegno globale ad accelerare la "riduzione graduale" delle centrali a carbone, il combustibile fossile più pericoloso per il **clima**, senza sistemi di cattura e stoccaggio di CO₂, e la fine dei sussidi ai combustibili fossili "inefficienti". Migliora la formulazione sulla finanza climatica, e raddoppiano gli investimenti per i paesi poveri nell'adattamento al **clima** e nel "Loss and damage", perdite e danni, per ridurre emissioni di metano e arrivare alla decarbonizzazione dal 2050.

QUALI SONO I RISULTATI MIGLIORI?

Per la prima volta in una risoluzione Onu compaiono le due parole-tabù "combustibili fossili". Sono buone novità anche l'accelerazione degli impegni dei governi ad investire nell'idrogeno e nelle

tecnologie per la gamma delle rinnovabili. E altre due decisioni sono inedite e strategiche. La prima, è porre fine alle deforestazioni selvagge entro il 2030 e all'abbattimento di foreste con piante mature nel pieno della loro efficienza di sequestro del carbonio che trasformano in materia organica come radici, rami, foglie. La seconda è l'investimento di 19,2 miliardi di dollari per ripristinare 1.000 miliardi di alberi entro il 2050 in tutto il pianeta. Ha convinto anche l'origine della pandemia Covid-19 col suo stretto legame con la distruzione dell'ambiente naturale e il fenomeno dello spillover. Le deforestazioni sottraggono habitat agli animali selvatici che si avvicinano sempre più a noi con tutto il loro corredo di microrganismi patogeni.

E IL RISULTATO PEGGIORE?

Il rinvio delle azioni e dei finanziamenti che dovevano essere "immediati". Glasgow sarà ricordata anche per il colpo di mano dell'India di Modi, che già aveva gelato tutti chiarendo che avrebbe rag-

giunto la neutralità carbonica, l'equilibrio tra CO₂ emessa e quella assorbita, solo nel 2070, dieci anni dopo la Cina e venti dopo Stati Uniti e Unione europea. Al fotofinish, sostenuta da Paesi con economie a trazione energetica a carbone come Cina, Australia, Iran, Sudafrica e altri, è riuscita a far modificare il documento finale che impegnava alla "graduale eliminazione dei piani energetici a carbone", ottenendo la meno impegnativa "graduale riduzione". Glasgow doveva relegare il carbone "al passato", ma il carbone continuerà a peggiorare il **clima**. L'Agenzia internazionale per l'energia rende noto che dagli Accordi di Parigi dovevano già essere chiuse oltre il 40% delle 8.500 centrali a carbone del mondo per ridurre del 45% delle emissioni di CO₂ nel 2030, e raggiungere la neutralità carbonica nel 2050.

CHI PREVALE NELLA GUERRA DEL CARBONE?

Tra chi voleva ridurre le emissioni di CO₂ e chi chiedeva tempo per il phasing-out, hanno vinto

per ora i secondi. Ma in realtà tutti hanno perso, a partire dall'India che porta a casa un piccolo cambio di verbo - "phasing down" invece di "phasing out", riduzione al posto di eliminazione del carbone - ma ha perso un'occasione visto che il governo indiano ha appena dichiarato il lockdown da inquinamento e chiuso per una settimana tutte le scuole di Nuova Delhi per i livelli eccezionali di inquinamento, frutto della sua economia a carbone, ed è tra le aree più devastate da eventi meteo estremi.

SONO SCONFITTE IRRIPARABILI?

No, il compromesso di Glasgow, pur al ribasso, può e deve essere trasformato in un nuovo inizio. Si è allargato il fronte degli "ambiziosi" e non era scontato il "patto climatico" tra Usa e Cina annunciato a sorpresa. Tutti sono più consapevoli di passare dai "bla bla bla" all'agire per ridurre l'emergenza climatica con il suo corredo di impatti catastrofici. Alla Cop27 di Sharm el-Sheikh a novembre 2022 i leader avranno molti più elementi negoziali. Al centro ci saranno anche i dati più

catastrofici del secolo che impongono a tutti scelte per invertire la rotta.

E L'ITALIA COME ESCE DALLA COP26?

L'Italia con Mario Draghi, dal G20 di Napoli su ambiente **clima** e energia al G20 di Roma, ha giocato, forse per la prima volta, un vero ruolo di leadership internazionale. Il nostro Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza mette in gioco risorse mai viste per la mitigazione, le difese e l'adattamento al **clima**. La diplomazia italiana a Glasgow ha fatto un buon lavoro

e abbiamo aderito alla "Beyond Oil and Gas Alliance", l'accordo fra Paesi per uscire dalla produzione di petrolio e gas, con l'annuncio del ministro Cingolani: «L'Italia aderisce all'alleanza per smettere di produrre gas e petrolio e l'Italia è più avanti sul phase out del carbone e sul gas, abbiamo il più grande programma di rinnovabili al momento scritto che prevede 70 miliardi di watt in più di impianti rinnovabili nei prossimi 9 anni. Il nostro obiettivo è arrivare al 2030 al 70% di energia elettrica rinnovabile».

Erasmus D'Angelis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cop26: il documento finale



Stare ben sotto **+2°C** | Sforzi per stare sotto **+1,5°C**

Emissioni di anidride carbonica

> **-45%** > **ZERO**
 al 2030 intorno
 rispetto al 2010 a metà secolo

Emissioni di altri "gas serra"

da ridurre cogliendo "tutte le opportunità": accelerare sulle fonti rinnovabili

Carbone

accelerare la riduzione dell'energia a carbone in modo graduale e senza sosta

Combustibili fossili

eliminare i sussidi inefficienti

Ecosistemi naturali

da proteggere

Foreste

da ripristinare

Aiuti ai Paesi in via di sviluppo già previsti a Parigi nel 2015:

100 mld di dollari l'anno

target ancora non raggiunto con "profondo dispiacere"

fondi attesi urgentemente (non più al 2023)

target da aumentare

Ruolo dei soggetti non statali

(società civile, popoli indigeni, giovani...)

da riconoscere come "importante"

Varianti della seconda versione della bozza

L'Ego-Hub

